

**Ostia
Gli sparano
Ferito
ad una mano**

Un uomo di 40 anni, Rodolfo Dordai, che vende la porchetta sul lungomare di Ostia, è stato ferito alla mano destra ieri mattina da un uomo che gli ha sparato un colpo di fucile a pallettoni. Dordai, quando è stata aggredito, era sul punto di tornare a casa. Sanguinante è corso all'ospedale dove i medici gli hanno riscontrato la frattura di due dita della mano destra. Interrogato, l'uomo non è stato in grado di fornire indicazioni utili per capire chi fosse il suo feritore e, soprattutto, perché gli avessero sparato. «Mentre tornavo a casa - ha raccontato Rodolfo Dordai agli investigatori - ho sentito un boato, poi un forte dolore alla mia mano. Mi sono voltato e ho fatto appena in tempo a vedere un'ombra che fuggiva». Delle indagini si occupa adesso l'ispettore Alfonso Palladino del commissariato di Ostia. Subito dopo l'allarme gli agenti hanno fatto un sopralluogo sul posto dell'agguato e hanno trovato in terra la cartuccia del fucile a pallettoni. Gli investigatori, adesso, interrogheranno di nuovo l'uomo. Infatti, nel caso si scoprisse che Dordai sa chi sia il suo feritore, potrebbe essere incriminato per favoreggiamento. I poliziotti, comunque, ritengono che dietro al colpo di fucile ci sia un motivo ben preciso. Insomma, non si tratta di un incidente.

**Spolverata al Terminillo
dieci centimetri a Monte Livata
Siamo solo agli inizi
ma tutto è pronto per sciare**

Pochi fiocchi, è già «nevemania»

Primo freddo, prima neve. Per due ore, la scorsa notte, sono caduti fiocchi sul Terminillo, qualche giorno fa dieci centimetri a Monte Livata. E ne farà ancora. Dopo una stagione da dimenticare nelle stazioni sciistiche del Lazio tutto è pronto per quella nuova che si annuncia ben più «bianca». Piccolo viaggio tra i prezzi di impianti di risalita, alberghi e residence, di una settimana sulla neve prossima ventura.

FABIO LUZZI

Una spolverata al Terminillo, qualche fiocco a Monte Livata. Con la temperatura arrivata ai suoi livelli stagionali, da qualche giorno sta facendo capolino la neve. Il terreno ancora non si è completamente raffreddato, tanto da garantire la tenuta della nevicata. Ma, anche se per pochi minuti, le cime montane imbiancate sono ad annunciarci agli sciatori che quest'anno le piste torneranno ad essere praticabili tra breve. Non come nel 1988-89, andato «in bianco», ma per opposti motivi. «Al Terminillo la temperatura è scesa a meno tre gradi», dicono al servizio meteorologico dell'Aeronautica. Un segnale accolto con ottimismo anche dagli operatori del settore già attrezzati per settimane bianche, pensione completa, noleggio di scarponi, sci e quanto serve per trascorrere una giornata sui primi soffici fiocchi. I più, per ora, sono aperti solamente i fine settimana. «La stagione vera inizia



Palle di neve e slittini al Terminillo (ma nell'inverno scorso). Ora si spera in un «bis» anche migliore

Piccola Baita e «Il Regina». Analoghi i prezzi per «La Malga», il «Tre cime» e il «Ghiaccio», tutti hotel che si trovano a Campo Forogna. Soluzioni anche in appartamento che vanno dalle 440mila lire per sette giorni (per quattro letti) in bassa stagione alle 780mila in alta, via via a salire aumentando il numero dei posti. Con gli impianti di risalita si possono raggiungere i picchi di 2.100 metri e da lì scendere comodamente. Le scuole di sci, sei giorni, due ore di lezione settimanale vanno dalle 55mila

371mila lire, con poca differenza tra alta e bassa stagione. Gli altri sono «L'Agro», l'«Italia», la «Genziana», il «Belvedere», il «Roma» e l'«Europa», che si trova un po' più in alto, a Campo dell'Osso. In questa zona, più vicina a Roma, oltre alla tradizionale settimana, è molto diffusa la sciata domenicale o il fine settimana. E per questo ci sono negozi collegati con gli hotel, per ora aperti solo il sabato e la domenica, dove è possibile noleggiare quanto occorre per non sentir freddo e fare una tranquilla discesa.

Fuori del Lazio, ma a portata di mano, Roccaraso, Rivisondoli e Rocca di Mezzo. Nella prima località tre alberghi, il «Reale», lo «Sporting» e lo «Suisse», tutti a tre stelle, garantiscono per il periodo di Natale e Capodanno settimane bianche che vanno dalle 665mila del primo fine settimana al milione del secondo. Prezzi più accessibili nella bassa stagione, quella alle porte. In alcuni casi il crollo dei listini è addirittura del 50%. Tutto pronto, quindi. Basta solo che la neve si faccia avanti.

**Cgil, Cisl e Uil
«Pensiamo
la Roma del 2000»**

Il sindacato romano cerca interlocutori seri con cui discutere del futuro della città. Ma il governo capitolino è «fuori scena» da mesi, e con il giudizio ancora sospeso sul voto del 29 ottobre, lo sarà ancora per molto. E allora, in mancanza della controparte, le organizzazioni del lavoro romano fanno autocritica e cercano di capire in quanto, cosa, dove sono mancati, in questi anni, nel dare un contributo decisivo a sollevare la capitale dal degrado. Un confronto aperto su questi temi si è tenuto ieri nella «Sala Fredda» della Cgil, in via Buonarroti, a conclusione di un seminario di due giorni organizzato dalla Camera del lavoro territoriale. Stimolati da Paolo Conti, caposervizio del «Corriere della sera», conoscitore da anni della realtà urbana romana, e convocati da Vittorio Emiliani, già direttore del «Messaggero», oggi editorialista del «Tempo», sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, hanno polemizzato tra loro, cercato prospettive comuni, tentando di delineare un futuro per la capitale. È stato il sociologo Nicola Pomo a lanciare la riflessione. «La contraddizione a Roma - ha detto Pomo - non è più tra capitale e lavoro. La vertenza di oggi è tra il centro politico e una periferia costituita da soggetti espropriati dei diritti della politica. Tutto ciò avviene in un tessuto urbano passato da un modello di modernizzazione spuria, senza industrializzazione, ad una fase di modernizzazione selvaggia». Una complessità spesso sfuggita al sindaco. E su questo c'è una certa diversità tra le stesse componenti sindacali. «La nostra proposta cade spesso nel vuoto - ha detto Claudio Minelli, segretario generale della Camera del lavoro romana -». Occorre un interlocutore amministrativo adeguato alle difficoltà strutturali della città. Solo in questo modo è possibile fare sindacato a Roma». Ancora più chiaro su questo tema Achille Passoni, responsabile del dipartimento organizzazione nazionale della Cgil. «Questa città è ingovernabile - ha detto - Urge una riforma istituzionale che concepisca Roma come area metropolitana con le sue municipalità. Bisogna partire dai diritti, dalla tutela dell'ambiente, dei nuovi diritti di cittadinanza degli stranieri immigrati. Ma soprattutto occorre riformare la pubblica amministrazione che, così com'è, è diventata una palla al piede per qualsiasi tipo di sviluppo». Emiliani ha affondato i colpi denunciando un isolamento del sindacato dall'associazionismo diffuso che, dall'ambiente ai nuovi diritti, ha aperto spazi e problematiche nuove, ha assunto istanze. In capo Piero Bonifazi della Uil, Mario Aiello della Cisl lo stesso Minelli, hanno fatto una difesa d'ufficio del loro operato. Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil, è andato forte. «L'elemento fondamentale per essere considerati interlocutori credibili - ha detto Cerri - è la salvaguardia della nostra autonomia, dimostrare di avere un progetto. Va bene l'ambiente. Ma in una città dove ci sono 160mila giovani disoccupati al centro resta ancora il lavoro».

**Monte Flavio
Rapinato
l'ufficio
postale**

Ci sono stati attimi di tensione ieri mattina alle 10,40 a Monte Flavio, un paesino montano in provincia di Roma, dove quattro banditi con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola e fucile a canne mozzate, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale. I quattro si sono fatti consegnare dal direttore delle poste 13 milioni in contanti che erano tenuti nella cassaforte e anche assegni circolari per alcuni milioni. Poi, sempre tenendo sotto la minaccia delle armi le persone che si trovavano all'interno, hanno raggiunto la porta, sono usciti e sono fuggiti a bordo di una Lancia Thema. Alcuni passanti hanno fatto in tempo a prendere il numero della targa che però è risultata contraffatta. In tutta la zona sono stati organizzati posti di blocco, ma dei rapinatori nessuna traccia.

Allarme nei comuni per le centrali di Civitavecchia e Montalto

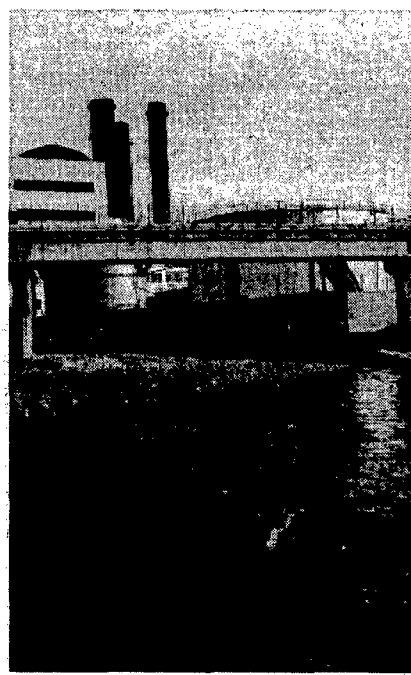
**«L'inquinamento sta salendo»
Per l'Enel finirà nel 2002**

Settemilacinquecento megawatt, il più grosso polo energetico d'Europa. Ma a Civitavecchia e Montalto non vogliono raggiungere questo record che significa inquinamento, servizi, mancato sviluppo turistico. La conferma è venuta dall'incontro tra i consiglieri regionali del Pci e i rappresentanti degli otto Comuni del comprensorio. Ma l'Enel parla del 2002 come traguardo per la lotta all'inquinamento.

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. Contro l'inquinamento «da centrale elettrica, i comuni del comprensorio stringono la presa e riprendono con forza il braccio di ferro che li oppone al governo e all'Enel per ottenere l'abbattimento delle emissioni nocive nell'aria provocate dai tre impianti termoelettrici di Civitavecchia. Fieno sostiene viene dal gruppo consiliare del Pci alla Regione, che ieri ha promosso un incontro con i rappresentanti dei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Allumiere, Tofia, Pontoromano, Canale Monterano, Tarquinia e Montalto di

Montalto: un territorio che rischia di raggiungere il primato europeo di concentrazione energetica con uno sviluppo bloccato dalle servitù, un inquinamento che si fa sentire pesantemente sull'equilibrio geologico delle colture e dei boschi, moltiplicando le malattie allergiche e respiratorie fra i bambini e gli anziani. «Quali provvedimenti ha varato la Regione Lazio?», si sono chiesti i consiglieri del Pci, insieme ai sindaci e agli assessori degli otto comuni riuniti nell'aula consiliare di Civitavecchia. «La giunta regionale non ha neppure previsto un presidio multinazionale - ha detto Oreste Mossolo, consigliere regionale comunista - e per Montalto ha accettato supinamente che il decreto per le nuove centrali fosse convertito in legge senza modifiche, regalando all'Alto Lazio altri 3300 megawatt. Sono elementi che mettono in discussione le aspirazioni di queste popolazioni». Due fattori confermano i timori espressi dai consiglieri comunisti e sono stati ri-



La centrale termoelettrica di Civitavecchia

**Proteste alla Fatme
Pioggia di licenziamenti
Tagliati i fondi
per la cassa integrazione**

Licenziamenti in arrivo per i lavoratori cassintegrati della Fatme. La notizia dà i brividi, è gravissima, finiranno sul lastrico oltre trecento persone. La risposta dei lavoratori inizia oggi assemblea dei cassintegrati dentro la fabbrica e sciopero di tutti gli altri. È stata la direzione della Fatme a informare le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilim, il 30 ottobre. Il Cgil ha detto no a rinnovare la cassa integrazione per il 1990, e dunque via ai licenziamenti, è stato il freddo comunicato arrivato ai sindacati. Intanto ai singoli lavoratori è stata recapitata la lettera di preavviso: la Fatme, c'è scritto, aprirà le procedure di licenziamento, poiché manca il supporto legislativo previdenziale. Per far recedere la direzione dell'azienda i sindacati hanno già richiesto un incontro urgente al ministero del Lavoro. Vogliono la verifica dell'accordo stipulato nel gennaio '88 e chiedono che il ministero stesso assuma le responsabilità e gli oneri che derivano dalla firma di quell'accordo. Dentro la fabbrica, intanto già oggi inizia la lotta. Ancora i cassintegrati al centro di un incontro dei sindacati romani del pubblico impiego col servizio affiliazioni del Comune. Per svolgere il lavoro di pulizia della città dai manifesti selvaggi sono all'opera più di cento cassintegrati. Tanti di più potrebbero essere impiegati, ma, denunciato i sindacati, il servizio affiliazioni fa così acqua che è perfino difficile lavorare per chi vuole. Oggi i dipendenti sono 20, mancano strutture e mezzi, e non è stata avviata alcuna forma di decentramento nelle circoscrizioni. I sindacati hanno chiesto un incontro al commissario Barato per affrontare le singole questioni, anzitutto perché la buona volontà dei lavoratori in cassa integrazione non venga ancora umiliata scaricando su loro l'inefficienza del Comune. Così come è vezzoso, denunciano i sindacati.



**Incendiati
tre vagoni
alla stazione
Prenestino**

Le fiamme si sono levate pochi minuti dopo l'una di notte. In poco tempo tre vagoni ferroviari fermi a poca distanza l'uno dall'altro sui binari del parco ferroviario Prenestino sono stati avvolti dal fuoco. È stato dato l'allarme. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno incontrato numerose difficoltà a spegnere l'incendio, soprattutto perché fin quando

non è stata tolta la corrente ai cavi elettrici non è stato possibile usare gli idranti. Alla fine il vagono è rimasto completamente distrutto, un altro seriamente danneggiato ed un terzo un po' bruciato. Probabilmente l'incendio è stato provocato da alcune persone che di notte trovano rifugio nelle carrozze e che, per scaldarsi, sono solite accendere i fuochi.

**I sindacati Cgil, Cisl e Uil denunciano la Regione Lazio
«Non applica le norme, non utilizza i soldi»**

Leggi fantasma per gli anziani

Finite nel dimenticatoio le leggi regionali sugli anziani. Alcune sono già approvate, mancano solo le disposizioni per trasferirle nella pratica, altre sono piani e programmi chiusi nei cassetti. I sindacati dei pensionati, Cgil, Cisl e Uil, passeranno ad un programma di lotta verso la Regione inadempiente. L'hanno annunciato ieri in una conferenza stampa, raccontando il desolante mondo della vecchiaia.

GRAZIA LEONARDI

Questa brutta piega della Regione Lazio a lasciare ammutire le leggi dentro i cassetti ha fatto saltare la mossa al naso dei sindacati dei pensionati. Ne hanno una sfilza in lista d'attesa o d'applicazione e da ieri i battaglioni Spi hanno deciso di non aspettare più con le mani in mano. Taloneranno la Regione Lazio per avere le loro leggi, hanno già abbozzato un programma di lotta. Lo snoccioleranno tutt'e tre insieme, Cgil, Cisl e Uil, hanno detto ieri mattina alla conferenza stampa tenuta

alcune sono già vergate articolo per articolo e approvate, nessuno ha dato però mezzi e finanziamenti per farle diventare cose concrete. Altre sono progetti annunciati e promessi, ma niente più. Curarsi a casa. La legge sul servizio domiciliare sanitario e sociale è la numero 80. Approvata nell'88, per definire come applicarla effettivamente s'è aspettato l'agosto '89 e adesso s'aspetta ancora che il Consiglio regionale l'approvi. Con buona pace di quasi 160.000 anziani che in questa regione non sono autosufficienti, 60.000 per motivi socio-economici, 30.000 del tutto inabili. L'assistenza a casa l'hanno fatta finora 232 comuni su 375, ma di questo servizio si conosce solo il numero delle équipes all'opera, 792 per lo più cooperative. A Roma ce ne sono 141, nella sua provincia 547 per 120 comuni; 70 nella provincia di Frosinone, 43 nel

territorio di Latina, 60 in quello di Viterbo. È sconosciuto il numero degli anziani assistiti e la qualità dell'aiuto si ferma alle faccende domestiche. La legge 80 dà un'assistenza più sostanziosa integrata da quella sanitaria, con 87 équipes al lavoro. Insieme agli altri. Ci si potrebbe incontrare di più e facilmente con la «Carta d'argento» che offre una serie di facilitazioni. È una legge d'iniziativa popolare ma la commissione Sanità non trova il tempo per renderla praticabile, mentre dal primo gennaio del '90 i suoi effetti cominceranno a prodursi. Più veloci con quattro ruote. È la legge regionale n. 52 approvata nell'89. Prevede agevolazioni nelle tariffe dei mezzi pubblici, il trasporto gratuito oppure sconti del 30% secondo l'invalidità o il reddito. La giunta non ha ancora trasmesso all'Acotral le direttive. Sanità sconosciuta. Il pia-

no sanitario regionale sta ancora chiuso nei cassetti della giunta e in quelli dell'assessore. Il consiglio non può ancora discuterlo, ma pare che sia piuttosto superficiale sul fronte dei finanziamenti. Almeno queste sono le voci arrivate ai sindacati. I programmi sono davvero fantomatici. E meno male che il Lazio è una regione giovane, con 580.000 anziani, dice lo studio di Giovanni Guerisoli, sindacalista della Cisl. Nell'88 gli anziani sono il 12,5%; Rieti è la provincia più vecchia, 17% di anziani; il 13% a Viterbo e Frosinone, dove ce n'è una quantità di vecchi-vecchi; Roma e Latina sono le più giovani. La maggior parte vivono in area di parcheggio, negli ospedali, nelle case di cura convenzionate, circa il 40%, con una quantità di ricoveri incongrui, lunghi, senza motivo spesso. La maggioranza degli istituti sta a Roma, 25 su 42, il totale regionale. La vecchiaia frutta eccome, ma ad altri.